

Cristian Luca, Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia / Università del Danubio Meridionale di Galați

Dispacci tra il Bailo a Costantinopoli e il Provveditore generale in Dalmazia e Albania: «materie mercantili» e aspetti politico–militari dell’Europa orientale

A partire dalla Guerra di Candia, la carica di Provveditore generale in Dalmazia e Albania assunse un peso non indifferente nella gestione dei rapporti mercantili tra la Serenissima e l’Europa orientale. Le relazioni con la Porta vedevano nella figura del bailo a Costantinopoli il diplomatico più capace per penetrare efficacemente le intricate logiche del governo ottomano, e poiché il bailo era effettivamente sia ambasciatore residente sia console, egli svolgeva molteplici funzioni che implicavano contatti continui con le massime autorità dell’Impero e della corte del sultano. Nell’esercizio dei suoi molti incarichi, il bailo era in costante contatto con il Senato, gli Inquisitori di Stato, il Consiglio dei Dieci e, quando le particolari esigenze relative alle questioni mercantili lo richiedevano, con i Cinque Savi alla Mercanzia. Inoltre, per affrontare o definire argomenti che riguardavano vari aspetti dei rapporti veneto–ottomani, il bailo corrispondeva con consoli e viceconsoli veneti, rettori, Provveditori generali da Mar, Provveditori generali in Dalmazia e Albania. Questi ultimi magistrati veneti erano impegnati lungo il confine veneziano–ottomano per contrastare gli sconfinamenti dei sudditi della Porta provenienti dal Pascialato di Bosnia nei territori della Serenissima, al fine di impossessarsi con la forza di beni e mercanzie, secondo quello che ritenevano un diritto acquisito. Oltre alle dispute inerenti le zone di confine, che sono un argomento spesso ricorrente nel carteggio tra il bailo e il Provveditore generale in Dalmazia e Albania, emergono pure le «materie mercantili» e gli aspetti politico–militari dell’Europa orientale, sia attraverso le tempestive comunicazioni che richiedevano interventi a sostegno dei molti soggetti veneti operanti in quelle aree, sia tramite le lettere informative che filtravano le notizie che giungevano a Costantinopoli dallo scacchiere europeo. Le notizie più importanti, ovvero quelle che il bailo riteneva degne di essere riferite alle alte autorità veneziane, erano ovviamente riportate nei dispacci che il diplomatico spediva al Senato, agli Inquisitori di Stato e al Consiglio dei Dieci.

Dispatches between the Bailo in Constantinople and the Provveditore generale in Dalmatia and Albania: «commercial matters» and political-military aspects in Eastern Europe

From the war of Candia on, the office of *Provveditore generale in Dalmazia e Albania* gained an important place in managing commercial matters between the Serenissima and Eastern Europe. In the relationship with the Porte, the bailo in Constantinople was the most able diplomat to successfully go through the entangled ways of thinking of the Ottoman government. The bailo being both a resident ambassador and a consul, his many offices implied constant relations with the highest offices of the Empire and of the Sultan’s court. While carrying on his many offices, the bailo was in constant touch with the Senate, the *Inquisitori di Stato*, the Council of Ten and, in case of particular commercial matters, with the *Cinque Savi alla Mercanzia*. Moreover, to discuss or define matters concerning Venetian-Ottoman relations, the bailo exchanged letters with Venetian consuls and vice-consuls, *rettori*, *Provveditori generali da Mar*, *Provveditori generali in Dalmazia e Albania*. The latter were involved on the Venetian-Ottoman border in fighting against Ottoman subjects from the Pashalic of Bosnia who would trespass on the land of the Serenissima to steal goods and wares. Beside the issues on the border areas (a common topic in the letters between the bailo and the *Provveditore generale in Dalmazia e Albania*), “commercial matters” and political-military aspects of Eastern Europe are discussed, both through speedy communications asking for a

support to the many Venetian actors in those areas, and through information letters filtering out news from Europe to Constantinople. The most important news – i.e., what the bailo considered worthy of mention – were included in the dispatches the diplomat sent to the Senate, to the *Inquisitori di Stato*, and to the Council of Ten.